

I segni della storia nel paesaggio

Il paesaggio racconta la storia di una comunità, cioè lo stare assieme basato su una comune matrice di vita e di bisogni, solidale e profonda. Diverso da ciò che è società, che nasce dalle regole delle reciproche convenienze economiche e sociali, e che con la comunità s'intreccia. Ma come?

di **Maddalena Di Tolla Deflorian**

Il castello di Ivano Fracena si erge solido in un'ancestrale bellezza, simbolica, trascendente il tempo, nella sera ancora calda di settembre. La mostra sul grande artista del colore, del verismo, del primo solido simbolismo Eugenio Prati, di calibro mondiale ma istoriato dalla sua terra - la Valsugana del Lago di Caldonazzo - ha riattivato percorsi di segno in un paesaggio caratterizzato dalla stagliatura su orizzonte del giallo Monte Lefre. Il Monte dona l'acqua a tre paesi, mistero idrico, abbondanza del territorio che stiamo dimenticando.

Poco lontano dal dominio del Castello, oggi abitato da nuovi signori la cui figlia studia l'arte locale e le dedica un catalogo e una mostra (esiste possesso che ritorna a dialogare con la comunità?), si trova, per chi sa cercare, un dismesso fondo rurale appena percettibile, che commuove perchè arrampicandosi a caso per sentieri desueti nel fitto bosco, si trovano notevoli muri a secco e opere idrauliche. Un contadino nuovo ci legge il territorio, raccontando di lavori immani di captazione delle acque, di prati e coltivi perduti, di dismesse produzioni abbondanti di mele e di un ottimo vino, per via di quel terreno particolare. Anche qui è tutto perduto, nella fretta della farfalla turistica, che disperde molto del meglio, e solo poco del suo vero passato ricorda e valorizza.

L'estate del 2007 è stata densa di



appuntamenti con il segno e con l'istoriazione (che significa presenza dei segni della storia) del paesaggio e del territorio. Mostre d'arte e museografiche e allestimenti teatrali si sono succeduti nelle valli, in castelli, corti e centrali idroelettriche. Ogni evento ha avuto successo oltre le aspettative dei proponenti. Immagino che sia perchè i cittadini residenti ma anche i turisti hanno apprezzato la connessione con il territorio, la sua storia, e la capacità di trasmettere messaggi intelleggibili sul territorio stesso. Laddove spesso invece il paesaggio trentino ha perduto la sua coerenza di lettura, laddove urbanistica, architettura e stili si sono confusi, nella bruttura e impoverimento di qualcosa che non ha più senso, dove le funzioni e la sobrietà del legame territoriale e comunitario hanno perduto carattere e incisività sul fare e sul progettare.

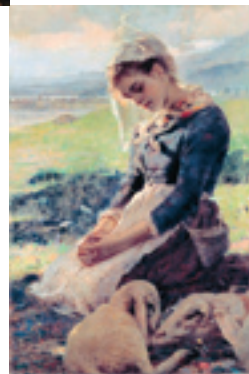
Le due mostre dedicate al centenario della morte di Prati, a Castel Ivano e Caldonazzo, nelle suggestive cornici di castelli densi di storie e di relazioni semantiche, sono un primo esempio di successo di modi intelligenti - non dispersivi, anzi conservativi ed evolutivi - di fare proposte di fruizione del nostro territorio, come anche la mostra di imprevedibile successo sui Fiorentini, maestri pittori e decoratori nel Seicento in Valsugana, organizzata allo Spazio Klien di Borgo; o ancora come la mostra presso la Centrale Idroelettrica di Santa Giustina sulla storia dei lavori e delle fatiche dei valligiani e sulla tecnica costruttiva. O come lo spet-

tacolo di antica Commedia dell'Arte presso Castel Campo, voluto dalla figlia dei castellani, attrice desiderosa di portare la sua arte ai residenti.

Il territorio delle Alpi è istoriato, denso di storie notevoli e universali, da raccontare, ma soprattutto degno di essere vissuto conservando armonia, memoria, carattere narrativo e leggibilità (tutte cose che sempre più anche i turisti chiedono e cercano), ma considerando soprattutto che le scelte di gestione del territorio spesso non sono elaborate insieme alla comunità. Spesso le Amministrazioni nelle valli procedono senza dialogo, ignorando la partecipazione.

Racconta qualcosa di percorsi di comunità il libro della psicologa e tarapeuta Maria Teresa Fenoglio "Andar per luoghi-natura e vicende del legame con i luoghi". Il libro traccia proprio i possibili diversi modi di stare assieme, schematizzando i modelli della comunità e della società. La comunità rappresenta lo stare assieme denso di rapporti

personali e morali, fondati sul riconoscere una comune matrice di vita e di bisogni, solidale e



La luce delle Alpi.

A fianco: "Poesia della montagna", di Eugenio Prati; sopra, una immagine di Castel Ivano.

profonda. La società invece rappresenta la convivenza più esterna alla profondità delle persone, dettata dalle necessarie regole e dall'intreccio delle reciproche convenienze economiche e sociali. Questi due modi di convivere sono entrambi sempre presenti nei paesi, sono necessari ma devono sapersi intrecciare bene, facendo prevalere il senso di comunione di fronte al formale rispetto di regole che sono incapaci di esaurire le relazioni vitali.

Vi sono alcuni elementi oggi di grande crisi e difficoltà nelle Alpi, anche in Trentino, che si tende ad ignorare o a sottovalutare perchè per adesso il sistema tiene, con crepe importanti, nodi da sciogliere. E son cose che spesso i Sindaci stentano ad ascoltare.

Quello che segue emerge con chiarezza analizzando i processi di alcuni territori interessati da decisioni strategiche sul futuro; sono processi recenti, ancora in essere e ben studiati da chi scrive, ascoltando i vari protagonisti: sono i casi di Tremalzo,

segue a pag. 24

continua da pag. 23

Folgaria, Madonna di Campiglio, Brentonico, che evidenziano, fra altri territori, gli elementi nodali del decidere il territorio.

Se dobbiamo decidere cosa fare e come fare, non possiamo ignorare che abbiamo raggiunto il limite di uso dello spazio e delle risorse (anche culturali) e che la struttura economica alpina, determinata in misura notevole dal turismo, quindi da fattori prevalentemente esterni comunque rivolti verso l'esterno, ha portato vantaggi e possibilità ma anche perdita di autodefinizione locale delle scelte e degli indirizzi ed effetti pratici ed economici.

I prezzi di terreni e servizi sono cresciuti in misura indipendente dalle potenzialità del territorio e della sua gente, per la disponibilità di compratori e investitori esterni ma non residenti; soprattutto i giovani che vogliono abitare i luoghi, hanno difficoltà di accesso alle case ma anche alle opportunità economiche. Gli investimenti necessari per avviare un'attività sono cresciuti notevolmente e la maggior parte delle risorse sono indirizzate verso alcuni comparti (turismo invernale, infrastrutture pesanti come piste, sci, costruzioni), la mobilità sociale non è facile come si potrebbe pensare. Inoltre gli ambiti e gli spazi di azione sono ristretti, perché il turismo e l'economia di infrastrutturazione mangiano soldi, contributi pubblici, ma anche spazi fisici e sociali, e l'attenzione delle amministrazioni e perfino la creatività e il coraggio di imprendere.

L'unica via possibile di uscita è rafforzare la diversificazione, economica e culturale; riprendere metodi partecipativi, sulla base di conoscenze date ai cittadini prima di decidere e accettare le critiche e forse anche un ridimensionamento e un ricollocamento della nostra società ed economia, soprattutto turistica.

Lo hanno chiesto per esempio a fine agosto oltre cento residenti folgaretani e villeggianti, di diversa estrazione sociale ed economica, alla loro Giunta Comunale con una lettera aperta. Il Comune ha deciso senza partecipazione dei cittadini e degli operatori economici, nuovi importanti e impattanti progetti di infrastrutturazione del territorio, con piste, impianti, case e volumetrie commerciali.

In Folgaria la coscienza si è svegliata almeno in parte, vi sono state in estate manifestazioni, lettere, articoli, mostre; per dire no ad una dimensione della montagna ritenuta invasiva, pericolosa, distruttrice di opportunità; per chiedere confronto aperto, nuove prospettive di vita sulle terre alte, per i giovani e per i villeggianti.



Libri: le recensioni del mese

a cura di **Franco Sandri**
Scrivete a:
Cooperazione tra consumatori
C.P. 770 - 38100 Trento

HO DATO VOCE AI POVERI

di Ryszard Kapuscinski, ed. Il Margine, Trento 2007

Il sottotitolo è "dialogo con i giovani": il grande giornalista prediligeva comunicare con loro, discutere, confrontarsi, nella convinzione che i giovani sono il terreno buono dove radicare idee. «L'uomo che aveva assistito a ventisette rivoluzioni in tutto il mondo, attraversato Africa e



Sudamerica in guerra, vissuto il gelo della Russia sovietica e il rovente risveglio dell'Islam, che aveva sfidato l'inverno artico e la malaria dei tropici» potevi incontrarlo durante una passeggiata sull'altipiano del Renon e invitarlo a un dibattito all'Università o a una conversazione con amici attorno a un tavolo da giardino; questo omino fragile, dal passo incerto e con lo sguardo indifeso era la personificazione della disponibilità e un gigante della comunicazione sui temi più cocenti dell'umanità.

In questo volume troviamo un'antologia di testimonianze da parte di chi ha conosciuto di persona Ryszard Kapuscinski (nato a Pinsk in Polonia nel 1932, morto a Varsavia nel gennaio 2007), con ampi stralci di suoi interventi. Ne esce l'immagine di colui che ha fatto della vita e del lavoro strumenti per dare voce ai più deboli.

MARIO LUZI - TRA POESIA E VITA

a cura di Marco Zulberti, ed. U.C.T., Trento 2006

L'alto livello umano e culturale di Mario Luzi (1914-2005, fiorentino) si è espresso soprattutto nella poesia, segnando profondamente il pensiero italiano del Novecento.

Candidato fin dagli anni '70 al premio Nobel per la letteratura, nel 2004 fu nominato Senatore a vita come riconoscimento per la sua intensa attività intellettuale, sociale e poetica.

È particolarmente apprezzabile che anche un'editrice trentina abbia voluto testimoniare la grandezza del poeta Mario Luzi con questa antologia di opere. Marco Zulberti ne propone in questo volume una selezione, quale guida lungo il percorso di vita e artistico del poeta: dall'ermetismo degli anni '30 al naturalismo degli anni '50, all'impegno civile degli anni '70, fino alla scoperta dell'umano negli anni '80. È la ricostruzione della metamorfosi della sua poesia; una metamorfosi necessaria perché - come egli scrisse - «l'uomo nella sua vita patisce continuamente nuovi desideri, necessità e sentimenti».



CARZANO 1917

di Luigi Sardi, ed. Curcu e Genovese, Trento 2007

Il grande pubblico ne ha sempre saputo poco ma in quella notte di settembre 1917 in Valsugana poteva avverarsi quello che poi fu denominato "il sogno di Carzano". Scrive Sardi nella prefazione del suo volume: «in Valsugana, a Carzano, stava per succedere l'incredibile. Nella notte fra il 17 e il 18 settembre il Regio Esercito Italiano, grazie al tradimento di alti ufficiali sloveni e cechi decisi a liberare i loro popoli dal dominio austriaco, era sul punto di cogliere un successo determinante. Una notte che avrebbe potuto cambiare il corso della guerra». Sarebbe stata la "Caporetto austriaca". Ma restò "un sogno": dal tradimento interno all'esercito austriaco, all'inefficienza dei comandi militari italiani, all'inutile sanguinosa battaglia dei Bersaglieri. 37 giorni dopo, il 24 ottobre venne Caporetto, la data tragica e il luogo della disfatta italiana.

In questo volume il giornalista Luigi Sardi ricostruisce quell'episodio con straordinaria vivezza, documentando ogni singolo momento.

